

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi, al termine del vertice, una cerimonia pubblica presenti entrambi i leader

I PASSI AVANTI CI SONO

Reagan e Gorbaciov li spiegano insieme

L'appuntamento è per le ore 10 al centro stampa - Non si esclude un comunicato congiunto - Sembra prevalere l'ottimismo

Da uno dei nostri inviati

GINEVRA — Il vertice Reagan-Gorbaciov ha sanzionato un passo avanti, un avvicinamento fra le due superpotenze dopo che le loro relazioni avevano toccato il punto più basso. C'è stato quello sviluppo del dialogo evocato nelle intense ore che hanno preceduto la conclusione. Ma non si hanno i dettagli: saranno Gorbaciov e Reagan stamane ad annunciarsi, spiegarli e commentarli, nel corso di una cerimonia comune annunciata per le 10. Niente di più è dato a sapere al di là di questo, ed anche questo è stato reso noto solo a tarda notte.

Dopo sei incontri a tu per tu

Da uno dei nostri inviati

GINEVRA — La seconda giornata del vertice Usa-Urss è finita solo a tarda sera con una quinta riunione delle due delegazioni ed è stata segnata soprattutto da due altri colloqui — l'ultimo notturno — tra Gorbaciov e Reagan. E anche continuato il black-out delle informazioni, che finirà stamane alle 10 con la illustrazione comune da parte dei due leader dei risultati del vertice. Un silenzio stampa totale che nessuna astuzia professionale è riuscita a infrangere o incrinare. Nessuna indiscrezione, e nessun minor mercato nero delle notizie solitamente prospere all'ombra delle riunioni a porte chiuse.

Nessuno perciò, tranne i protagonisti, è nel momento in cui scriviamo, in grado di conoscere e tanto meno di valutare i risultati dell'incontro ginevrino. E il lettore perdonerà certamente il cronista se ancora una volta non si avventurerà in previsioni, scegliendo di attenersi alle cose certe e ad alcune indicazioni indirette che ne discendono.

Il primo dato certo è quello appena ricordato di una dichiarazione o cerimonia congiunta. Vi si è arrivati grazie al ruolo predominante assunto personalmente da Reagan e da Gorbaciov. I loro incontri riservati (sei in tutto, contro il quarto d'ora previsto all'inizio) sono diventati l'elemento nuovo e caratterizzante del summit. Un elemento dovuto probabilmente a tre fattori. La consapevolezza della posta in gioco del vertice, sotto più profili, non ultimo quello delle attese dell'opinione pubblica mondiale. L'ampiezza, l'accumulo e il groviglio del contenzioso sovietico-americano: tali da richiedere l'intervento di una volontà politica generale più che la somma dei contributi degli esperti. Si può dire, in un certo senso, che il rigido ordine del giorno fissato per il vertice (quattro sedute, quattro argomenti) è praticamente saltato con un evidente privilegio dato ad un confronto ed un esame più complessivo e intrecciato. Terzo: la necessità di riattivare un circuito di percezioni esatte delle rispettive politiche, di conoscere dal «vivo» scelte, indirizzi, prospettive dei due leader.

Il secondo dato certo è che si sono esplorate le zone in cui è possibile trovare una intesa, quelle su cui discutere ancora, altre per le quali registrare il disaccordo. E su questo punto è opportuno fermarsi, poiché i «nomi e cognomi» delle zone (gli argomenti ad esempio) diventano un elemento decisivo di giudizio sull'esito del vertice. Tuttavia il dato ha una sua implicazione: si è riannodato il filo del dialogo e si intende proseguire su questa strada.

La terza cosa certa riguarda l'atmosfera dei colloqui. I portavoce Ziaziatin e Speakes — unico filo di collegamento con lo svolgimento del summit — hanno usato una aggettivazione contenuta: buona, positiva, seria, franca (nella sua accezione diplomatica di registrazione delle divergenze), contrassegnata da dati non ostili. Una discussione reale insomma, con un atteggiamento volto a chiarire, a precisare, anche a ribadire note positive, ma in una chiave lontana da indimenticabili invettive. E anche qui occorre fermarsi, perché l'atmosfera resta un passaggio importante, ma non costituisce ancora un palpabile accordo.

Si può insomma ragionevolmente dire che questa seconda giornata ginevrina ha confermato i movimenti del buon inizio di martedì con altri importanti passi in avanti che si riassumono nell'prevista illustrazione comune dei lavori del vertice fatta da Gorbaciov e Reagan, e con un probabile, quasi certo, comunicato congiunto. Circa altre previsioni non resta che attendere per sapere e giudicare quale esito ha avuto questo imprevedibile vertice.

Romano Ledda

(Segue in ultima)



GINEVRA — Reagan e Gorbaciov discutono a quattro occhi accanto al caminetto durante il loro incontro di martedì pomeriggio

Attacchi alla stampa

«Panorama» due ordini di cattura

Direttore e redattore lasciati però liberi

Polemiche vivacissime ha provocato la decisione della procura della Repubblica di Milano che ha emesso due ordini di cattura nei confronti di Claudio Rinaldi, direttore del settimanale «Panorama» e del redattore Antonio Carlucci. Gli ordini di cattura non sono stati eseguiti. L'accusa: rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione. Il provvedimento si riferisce ad un articolo in cui si rendevano note le disposizioni impartite dalla presidenza del Consiglio agli ufficiali dei servizi segreti che si trovavano chiamati a rispondere del loro operato da un qualunque giudice.

Gli «ordini di cattura», non eseguiti, nei confronti del direttore di «Panorama», Claudio Rinaldi, e di un redattore dello stesso settimanale, rivelano l'arcaicità e l'arbitrio che regolano tutta la materia concernente la libertà di stampa. Sia chiaro: nessuno contesta che nel nostro paese questa libertà abbia un'ampia fruizione. Tuttavia ci sono momenti e situazioni in cui scattano meccanismi repressivi incredibili.

Ammessi e non concessi

em. ma.

(Segue in ultima)

FINANZIARIA: il «tetto» del disavanzo sarà votato dopo gli emendamenti

Fanfani blocca la manovra di Gorla

Su orario e scala mobile accordo vicino per gli statali

Ristabilita la condizione per un reale confronto parlamentare - Sconcerto e critiche in settori della maggioranza - Apprezzamento di Chiaromonte - Il Pci propone la restituzione del drenaggio fiscale 1985 ma il governo si oppone e «i cinque» votano no

ROMA — Sulla legge finanziaria è sceso in campo personalmente il presidente del Senato Amintore Fanfani: un intervento diretto che ha impedito al ministro del Tesoro Giovanni Gorla e a settori della maggioranza di imporre al Senato la votazione preliminare del primo articolo della legge finanziaria. L'articolo uno fissa il limite del disavanzo pubblico: la sua immediata votazione avrebbe precluso — come dice Fanfani — «tutta una serie di emendamenti ad altri articoli del provvedimento in esame». In sostanza, sarebbe stata limitata l'autonomia del Parlamento e sarebbe stato bloccato quel confronto serio e costruttivo con l'opposizione di sinistra sollecitato da Bettino Craxi.

La decisione — formalizzata in uno scambio di lettere con il presidente della commissione Bilancio Mario Ferrari Aggradi — ha scatenato

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

Sindacati e governo sono vicinissimi ad un'intesa per il contratto che riguarda quasi quattro milioni di dipendenti pubblici. Nell'incontro di ieri, la delegazione dei ministri ha presentato una proposta sulla scala mobile, che non è molto lontana da quella rivendicata da Cgil-Cisl-Uil nella piattaforma unitaria. In sostanza il governo prevede di «indicare» al cento per cento le prime 580mila lire delle bustepaga. Il resto degli stipendi sarà coperto al venticinque per cento. Questo meccanismo comporta un grado di copertura della scala mobile attorno al cinquanta per cento. La notizia ha avuto l'effetto di sbloccare, almeno informalmente, anche l'altra trattativa quella con la Confindustria. Già ieri sera i segretari sindacali si sono incontrati, riservatamente, con Lucchini, così come in mattinata una delegazione Cgil-Cisl-Uil aveva visto gli imprenditori pubblici, dell'Inpsind e dell'Asap.

A PAG. 2

Nell'interno



Bloccati gli aerei per quattro giorni

ROMA — Disagi nel traffico aereo da mercoledì 27 novembre, per lo sciopero proclamato dai controllori di volo, dopo che il governo, con un atteggiamento che viene definito «incomprensibile» dai sindacati, non ha ratificato l'accordo firmato a luglio con la mediazione del ministro dei Trasporti. Quattro le giornate di sciopero: mercoledì prossimo, dalle 14 alle 24, e venerdì 29 dalle 6 del mattino alle 21 (limitatamente ai voli nazionali); lunedì 2 dicembre e venerdì 6 sempre dalle 6 alle 21.

Invalidi civili in piazza a Roma

Stamani a Roma, in piazza Navona, si svolge una prima manifestazione delle associazioni degli handicappati e dei familiari contro quegli articoli della legge finanziaria che colpiscono duramente l'assistenza agli invalidi civili: pensioni, prestazioni sanitarie, servizi. L'Unità dedica a tema una pagina speciale. Interviste a esponenti dell'Asas, dell'Anfas, dell'Uic, dell'Aniep. Parlano anche un senatore del Pci, un funzionario di Usl e un genitore. La loro posizione comune è: abrogare gli articoli dal 24 al 31.

A PAG. 7

Con una polemica con il dirigente cecoslovacco Bilák inviata anche all'«Unità»

Dubček rompe un silenzio di 16 anni

Dopo sedici anni Alexander Dubček, l'uomo che nel 1968 diresse il celebre movimento riformatore dei comunisti cecoslovacchi, noto come «primavera di Praga», ha rotto il suo silenzio: un silenzio che gli era stato imposto dall'aprile del 1969, quando era stato privato del suo incarico di segretario generale del Partito comunista cecoslovacco e confinato in un'azienda forestale della Slovacchia.

Lo stesso Dubček sinora non aveva mai infranto questo



Alexander Dubček

Alcune asserzioni di Vasil Bilák, membro della presidenza e segretario del Comitato centrale del Partito comunista di Cecoslovacchia (Pcc), usate nell'intervista rilasciata al settimanale tedesco occidentale «Der Spiegel» non corrispondono alla verità. Ha detto tra l'altro Bilák: «Ricordi anche la conferenza del Patto di Varsavia che si tenne a Bratislava nei primi giorni dell'agosto 1968. Ora le rivelo qualcosa che ancora non ho mai raccontato a nessuno... I capi dei partiti e dei governi s'incontrarono di persona, e loro formularono, frase per frase: la Cecoslovacchia è sotto la minaccia di un colpo di mano contro-rivoluzionario ed è nostro dovere comune difendere le conquiste del socialismo. Quindi, sotto quel testo fir-

marono tutte le delegazioni e tutti i delegati cecoslovacchi tra i quali Dubček, Smrkovsk, Cernik e io». Il testo del documento firmato recava: «Il sostegno, la difesa e il consolidamento di queste conquiste, ottenute dai popoli con i loro eroici sforzi, con il lavoro piano di abnegazione in ogni paese, sono il comune dovere internazionale di tutti i paesi socialisti. Tale è l'opinione unanime di tutti i partecipanti all'incontro, che hanno espresso la decisione irrevocabile di sviluppare e difendere le conquiste del socialismo nei propri paesi, di raggiungere nuovi successi nell'edificazione del socialismo... I partecipanti all'incontro hanno espresso la ferma decisione di fare tutto quanto dipende da loro per

silenzio. Lo ha fatto con una dichiarazione che «l'Unità» è in grado di pubblicare per prima sulla stampa mondiale. La dichiarazione di Dubček è una risposta a un'intervista che un membro della attuale segreteria del Pcc cecoslovacco, Vasil Bilák, ha concesso al settimanale tedesco «Der Spiegel» e che è stata ripresa dalla stampa di Praga. Essa ha la forma di una confutazione di alcune asserzioni di Bilák.

L'approfondimento della collaborazione multiforme tra i rispettivi paesi sulla base dei principi dell'egualianza dei diritti, del rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale, dell'intangibilità territoriale, della collaborazione e della solidarietà fraternelle.

Nel testo del documento non si trova l'espressione «la Cecoslovacchia è sotto la minaccia di un colpo di mano contro-rivoluzionario». Il 4 agosto 1968 dichiarò alla televisione: «... la nostra presidenza del Ce e del Pcc ha assolto il compito che era stato affidato dal Comitato centrale e da voi tutti... Oltre al documento pubblicato non sono state adottate altre conclusioni, di nessun genere». Si noti: a Bratislava non vi

fu una riunione del Patto di Varsavia, vi fu bensì un incontro tra alcuni partiti comunisti e operai di paesi socialisti. Non partecipò il Pci di Romania.

Ha detto inoltre Bilák: «D'altronde, lei sa che all'inizio dell'agosto 1968 era già tutto pronto per l'istituzione di campi di concentramento in Cecoslovacchia riservati agli oppositori delle forze di destra?». Niente del genere era stato approntato, e tanto meno per gli oppositori delle forze di destra. Vero è che la stessa presidenza e il Ce del Pcc approvarono un giudizio politico sul pericolo di destra per la causa della rigenerazione del socialismo.

Alexander Dubček

(Segue in ultima)

A Roma per «assenteismo» processo a 45 netturbini

A Roma 45 netturbini, sospettati di lavorare solo tre ore al giorno, compariranno dinanzi al pretore per «assenteismo». È finito così il «pedinamento» dei dipendenti della N.U. per un'intera giornata da parte dei carabinieri. L'operazione, disposta dal pretore Gianfranco Amendola, si è svolta in gran segreto martedì scorso. Infuriano le polemiche tra Comune e direzione della N.U.

ALLE PAGG. 5 E 17

Prima neve sui rilievi del nord Campania, danni per 60 miliardi

La prima neve ha fatto la sua comparsa in diverse zone del paese, come ad esempio sui rilievi della Liguria e del Friuli-Venezia Giulia. In pianura, pioggia mista a nevischio. La Regione Campania afferma intanto di non essere in grado di disporre di risorse finanziarie sufficienti per far fronte ai danni provocati dal maltempo nei giorni scorsi, stimati in circa 60 miliardi.

A PAG. 6

Si riapre il caso Vitalone Al Csm spaccatura verticale

Si è riaperto al Consiglio Superiore della Magistratura il «caso Vitalone», dopo che Tar e Consiglio di Stato hanno invalidato la delibera dell'82 che bloccava l'avanzamento di carriera del discusso magistrato. Scontro sulle decisioni da prendere. I consiglieri denunciati da Vitalone con accuse infamanti: «Saremo costretti ad astenerci». Deciderà un plenum «monocolor»?

A PAG. 6

Berlusconi sbarca a Parigi Al via la Tv privata francese

Firmato a Parigi l'accordo per l'istituzione del quinto canale televisivo, la prima Tv privata in Francia, le cui azioni sono per il 40 per cento nelle mani di Silvio Berlusconi. L'avvenimento è circondato da aspre polemiche, alle quali si mescolano toni xenofobi e nazionalisti. Berlusconi ha tenuto una conferenza stampa a Milano. Le reazioni in Italia: a quando una legge anche da noi?

A PAG. 9

Dagli agenti ieri a Roma

Nell'Italia che frana sfrattato il Servizio geologico di Stato

ROMA — Hanno sfrattato il Servizio geologico di Stato o, meglio, d'Italia. Come? Con la forza pubblica che, ieri mattina, si è presentata nei locali di via San Nicolò da Tolentino dove sono ospitati gli uffici della direzione e la segreteria. Il padrone di casa ha infatti ottenuto lo sfratto esecutivo. È l'ultimo atto — ha detto il direttore del Servizio, Alfredo Jacobacci — di una situazione incredibile, purtroppo, ma drammaticamente vera, determinata da problemi mai risolti e aggravati negli ultimi vent'anni. Ora — ha aggiunto Jacobacci — andrà dal ministro a chiedere una sede per poter lavorare.

Fu così cominciato il trasporto dei documenti in altre sedi. Così, in un'Italia dove smontamenti e frane sono all'ordine del giorno, anche il Servizio geologico chiude i battenti.

Della triste storia di questo Servizio, fondato nel 1873, si sono occupati, nel-

l'ultimo anno, quasi tutti i giornali italiani e anche la tv. Grida di allarme, impegni, promesse non sono mancate (e quando mai mancano le promesse in questo nostro paese?), ma poi tutto è continuato ad andare come al solito. Ricordiamo brevemente che il Servizio geologico ha la sua sede storica nello stabile demaniale di largo Santa Susanna 13, in pieno centro, ad un tiro di schioppo dal Quirinale. Vent'anni fa parte degli uffici vennero trasferiti nella vicina via San Nicolò da Tolentino. All'inizio degli anni 80 i primi sfratti fecero rientrare alcuni reparti nella sede di Santa Susanna. Ora i superstiti sono stati definitivamente sfrattati. Il fatto che aggrava la situazione è che la sede di Santa Susanna è pericolante e tecnici e impiegati, dal giugno dell'84,

Mirella Acconciamezza

(Segue in ultima)